

La Calabria e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 3°
DOSSIER

EUROPA

N. 13

Dic. 93

A
AN
MIU
CH
TE
A
R
RE
S

1. La Calabria, regione d'Europa

Collocata in posizione periferica rispetto ai "cuori di sviluppo" dell'area comunitaria, la regione dovrebbe tuttavia assumere maggior rilievo in connessione con le nuove direttrici di crescita degli scambi commerciali del Mercato unico con i paesi del Bacino del Mediterraneo.

Con un reddito procapite simile a quello che si riscontra in Andalusia, in Galizia e nella regione di Lisbona, la Calabria concorre per lo 0,38% alla formazione del prodotto interno lordo dell'Unione europea nel 1991.

La popolazione (0,63% di quella

totale europea) presenta una densità insediativa pressoché uguale alla media comunitaria, al pari dell'Alta Normandia, della Cornovaglia e di alcune regioni della Baviera.

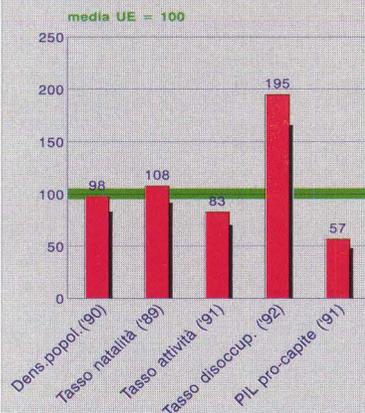
L'andamento positivo della curva demografica ha in parte controbilanciato i significativi flussi migratori, rallentando il processo di innalzamento del livello di età media. Il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) è inferiore ai valori dell'Unione europea, specie per quanto attiene la partecipazione femminile. La disoccupazione ha raggiunto il 18,3% della forza lavoro nel 1992, con punte molto elevate tra i giovani di età inferiore ai 25 anni.

Importanza del commercio

Dall'analisi della distribuzione degli occupati per settori di attività emergono forti similitudini con alcune regioni della penisola iberica, prima fra tutti l'Algarve. La percentuale di addetti nell'agricoltura, sebbene in diminuzione, si mantiene a un livello piuttosto elevato, mentre il peso dell'industria è nettamente inferiore alla media nazionale; il terziario, in special modo il commercio, riveste un ruolo di grande importanza come sbocco alternativo alla disoccupazione.

Il settore agricolo, che trova i suoi punti di forza nella coltura dell'olivo, degli agrumi e dei cereali, costituisce uno degli assi portanti del sistema economico regionale e, in quanto tale, registra un particolare livello di attenzione da parte degli enti nazionali e comunitari. È stata varata di recente una serie di programmi per la creazione di aziende di medie dimensioni e per una

Indicatori socioeconomici della Calabria



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

più efficace valorizzazione delle produzioni tipiche mediterranee anche in una prospettiva agroindustriale. Interessanti occasioni di rilancio produttivo, specialmente delle aree interne della regione, dovrebbero inoltre provenire dallo sviluppo dell'agriturismo.

La struttura industriale è caratterizzata dalla presenza di alcune aziende di grandi dimensioni operanti nei settori chimico, materiale rotabile, metallurgico, edilizia e da piccole e medie imprese a prevalenza artigianale nel tessile-abbigliamento, manufatti in metallo per l'industria delle costruzioni e trasformazione dei prodotti agricoli.

La fase negativa dell'economia italiana ha investito pesantemente tutti i comparti produttivi, in special modo il tessile, il legno e la chimica, con l'unica eccezione del settore agroalimentare.

Per rilanciare l'attività economica locale, la regione, in collaborazione

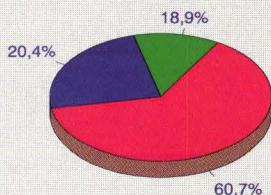
con la Comunità europea, sta promuovendo varie iniziative a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese e dei livelli di competitività sui mercati nazionali ed europei.

Il terziario si sta riorganizzando in questa direzione, attivando insieme integrati di servizi informativi, consulenziali e di assistenza tecnica.

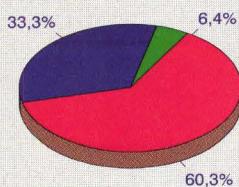
Nel campo della ricerca applicata il Parco scientifico tecnologico della Calabria, a Cosenza, è destinato ad operare prevalentemente nell'agro-alimentare, nell'informatica, nella chimica, nei nuovi materiali e nella ricerca ambientale.

Un maggiore coinvolgimento nel processo di europeizzazione si riscontra anche nel campo della formazione delle risorse umane, con la realizzazione di corsi di qualificazione professionale e l'intensificazione dei rapporti di cooperazione sia tra mondo imprenditoriale e università sia tra atenei locali ed esteri.

Occupati per settore di attività



Calabria



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

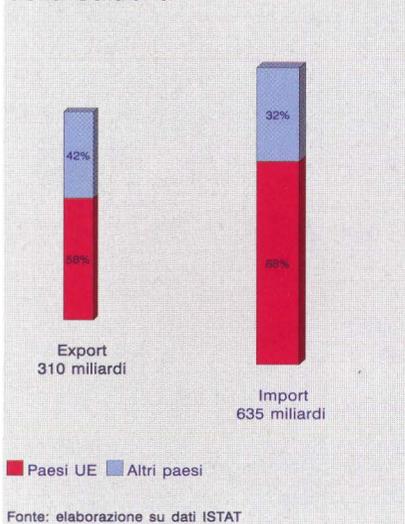
Fonte: elaborazione su dati Eurostat

Sviluppo del turismo

Oltre che all'espansione del settore industriale, la Calabria punta sullo sviluppo del turismo, che ha le potenzialità per diventare una delle principali risorse della regione. L'ampliamento della capacità ricettiva ha favorito un migliore flusso di turisti: nel 1991 sono state registrate oltre 3 milioni di presenze; la componente straniera è ancora limitata ed è rappresentata per il 47% da turisti di nazionalità tedesca.

La bilancia commerciale della Calabria è tradizionalmente deficiente e la partecipazione della regione agli scambi commerciali internazionali è marginale, in quanto alle carenze di tipo organizzativo e distributivo si aggiungono le insufficienze delle infrastrutture di trasporto.

Scambi con l'estero della Calabria



Circa i due terzi dell'interscambio regionale riguardano l'area comunitaria, con Germania, Francia e Paesi Bassi ai primi posti. Per quanto attiene alla composizione merceologica, le esportazioni sono maggiormente concentrate nel comparto metalmeccanico, chimico e nei prodotti agricoli.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte

concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo

di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

“Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria”.

Jacques Delors

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro

L'Unione europea

volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di



Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

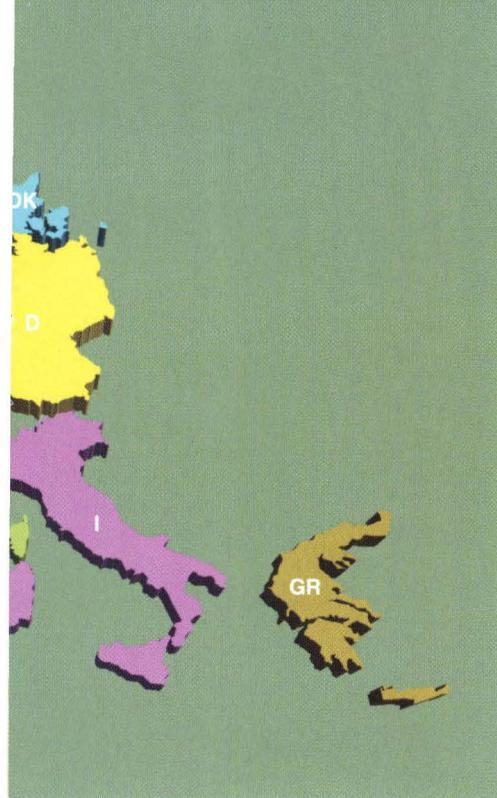
⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.



Unione europea: i dodici Stati membri

declino industriale. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei program-

mi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse

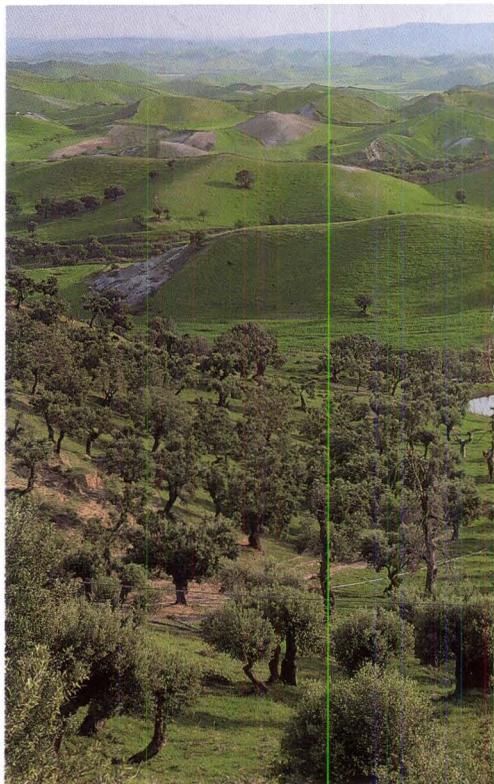
L'Unione europea

se finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori,



università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

Colline argillose a Strongoli

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

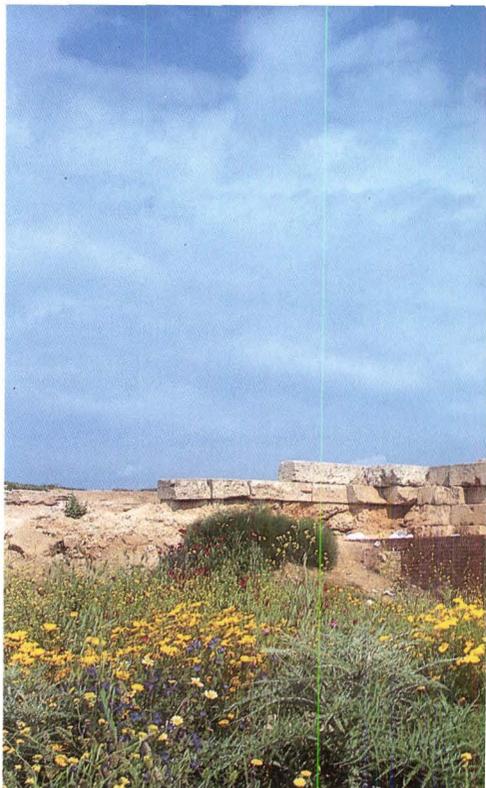
3. L'Europa per la Calabria

Per la Calabria, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

La Calabria riceve - come le altre regioni dell'Italia meridionale - cospicui finanziamenti dalla Comunità europea nell'ambito del cosiddetto obiettivo 1 dei Fondi strutturali, quello preposto a sostenere il sistema produttivo delle regioni europee in ritardo di sviluppo.

Per l'economia regionale, si tratta sicuramente di un intervento di notevole rilevanza: basti pensare che nel periodo '89-'93 sono stati preparati 6 diversi programmi d'intervento, corrispondenti a un impegno finanziario di ben 515 milioni di ecu, quasi mille miliardi di lire, che hanno interessato l'intero territorio regionale. Uno sforzo importante è stato intrapreso per lo sviluppo del turismo, con la costruzione di nuove strutture alberghiere e il rinnovamento di quelle preesistenti, l'aiuto alla valorizzazione delle risorse turistiche, la formazione del personale e la promozione



in Italia e all'estero dell'immagine della regione.

L'aiuto alle piccole e medie imprese rappresenta ugualmente un importante intervento e ha riscontrato un successo particolare, permettendo di dare nuovo ossigeno ad attività produttive che andavano estinguendosi e contribuendo quindi in maniera rilevante a rallentare l'aumento della disoccupazione.

Nel corso del '93, per esempio, sono stati concessi circa 5 miliardi di lire come contributo a fondo perduto per consentire la presa di partecipazioni di minoranza nel capitale di piccole e medie imprese e aiutarle così nel loro sviluppo. Dal punto di vista strettamente operativo, l'operazione consente di



Capo Colonna

utilizzare i Fondi comunitari per acquistare partecipazioni di minoranza in aziende nuove o create di recente, detenendo queste partecipazioni per un periodo massimo di otto anni. Altri interventi, sempre per partecipazioni di minoranza, possono essere effettuati per investire in progetti innovativi nel settore manifatturiero al fine di incoraggiare lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuove tecniche di produzione.

La responsabilità di mettere in pratica queste operazioni viene delegata a un organismo con sede nella regione, il Bic Calabria (dove Bic sta ad indicare Business Innovation Center, cioè centro di innovazione per le imprese) che deve amministrare l'attività e orga-

nizzare una campagna pubblicitaria volta a portare questa iniziativa alla conoscenza del maggior numero possibile di potenziali interessati.

Tra gli altri risultati conseguiti con il supporto dei Fondi strutturali, si può ricordare la costruzione della Facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università di Reggio Calabria e la ristrutturazione, in corso, di diversi centri di formazione professionale.

Interventi per l'occupazione

Un contributo essenziale alla lotta contro la disoccupazione, l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e la formazione professionale arriva dal Fondo sociale europeo, che nel periodo '90-'93 ha garantito un cofinanziamento comunitario di oltre 80 milioni di ecu, circa 160 miliardi di lire, interessando in totale 40mila persone. Più in particolare, circa 120 miliardi di lire sono stati investiti per favorire la lotta contro la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani.

Altre iniziative in tema di formazione riguardano un progetto Eurotecnnet - un'iniziativa per promuovere l'innovazione nell'attività didattica e consentire quindi di tenere il passo degli sviluppi tecnologici nel mondo del lavoro - per il quale è stata effettuata una "partnership" transnazionale tra aziende e istituti di formazione. Con un budget di 65mila ecu, nella regione è presente anche un progetto Force per la formazione continua. In questo caso vengono effettuate delle analisi sui bisogni formativi delle aziende che hanno localizzato le loro attività produttive in aree in ritardo di sviluppo.

Agricoltura

Nel corso del periodo '89-'93 i contributi finanziari concessi nell'ambito del Feoga-orientamento hanno totalizzato la cifra di 48 milioni di ecu, circa 90 miliardi di lire, destinati essenzialmente al recupero di antiche produzioni come quella del bergamotto. Ci sono stati inoltre incentivi per la produzione su scala ridotta del kenaf, materia prima utilizzata per la fabbricazione della carta.

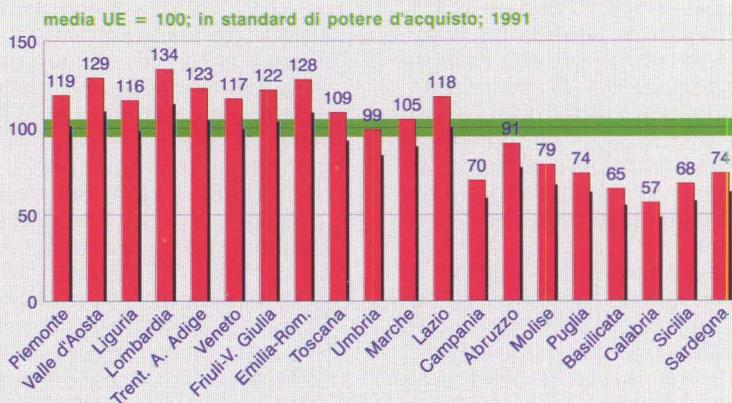
Il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli ha portato a 10 interventi comunitari nel periodo '91-'93 per un impegno finanziario di 11,7 milioni di ecu, oltre 20 miliardi di lire. In totale, nel periodo compreso tra il 1978 e il 1992, la regione Calabria ha ricevuto per questo specifico settore dell'attività agricola dei con-

tributi comunitari per quasi 68 milioni di ecu.

Tra gli esempi pratici di realizzazioni effettuate con questi contributi, si può ricordare un centro per la lavorazione e la commercializzazione degli agrumi con un costo totale di 2,3 milioni di ecu (circa 4 miliardi di lire) la metà dei quali finanziati dal Feoga. Il progetto prevede la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione degli agrumi altrimenti destinati alla commercializzazione non organizzata. I sistemi di cernita, lavorazione e commercializzazione del prodotto finito, fra i più moderni, impongono alla base produttiva una continua ricerca varietale, allo scopo di sfruttare al massimo le potenzialità dell'impianto.

Ogni anno - infine - sono circa 600 gli agricoltori calabresi che ricevono aiuti comunitari per la modernizzazione dei loro impianti

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

produttivi, mentre altri 1.400 agricoltori beneficiano dei contributi destinati a favorire il mantenimento dell'attività agricola in zone di montagna e/o in zone agricole che presentino caratteristiche naturali particolarmente difficili.

Istruzione e ricerca

In Calabria è stato messo in opera a partire dal '92 un progetto di collaborazione tra il mondo del lavoro e quello universitario nell'ambito del programma di formazione Comett, che prevede la costituzione di consorzi tra i rappresentanti delle due diverse istituzioni e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie a permettere agli studenti di svolgere delle esperienze di lavoro nelle aziende.

I principali partecipanti sono l'Università di Cosenza e un gruppo di aziende ad alta tecnologia raggruppate intorno all'Università stessa. Nel corso del '92, sei studenti della regione hanno potuto approfittare di questa iniziativa - che ha un bilancio di quasi 200mila ecu, circa 350 milioni di lire - svolgendo dei periodi di lavoro in altri Paesi membri della Comunità.

Gli studenti universitari della Calabria possono anche partecipare al programma Erasmus che consente di svolgere all'estero una parte dei corsi universitari previsti, con la garanzia del riconoscimento al momento del rientro in sede. I progetti di mobilità degli studenti ai quali è possibile partecipare sono otto e riguardano materie di agraria, architettura, lettere, ingegneria, lingue, medicina e scienze naturali. Circa 40 studenti hanno lasciato la Calabria per andare a studiare all'estero, essenzialmente in Germania, Francia, Belgio e Spagna.

Gli studenti destinati a venire in Calabria - provenienti sostanzialmente dagli stessi Paesi già indicati - sono invece 34.

L'Università di Cosenza riceve anche un contributo nell'ambito dell'Azione Jean Monnet per l'inse-

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

gnamento sull'integrazione europea nelle università (corso di diritto comunitario).

In tema di ricerca scientifica e tecnologica, è stato di poco più di 500mila ecu il contributo finanziario assicurato da Bruxelles alle istituzioni calabresi che hanno preso parte a programmi di ricerca europei nel periodo compreso tra l'87 e il '92. La partecipazione regionale si è concretizzata in sei diversi progetti, ai quali hanno contribuito l'Università della Calabria, il Cnr e una azienda privata.

Ambiente

La Comunità europea aveva deciso uno stanziamento di 700 mila ecu per cofinanziare la spesa

di 2,1 milioni di ecu (quasi 4 miliardi di lire) necessario all'acquisto di alcune aree circostanti al Parco nazionale della Calabria. Sarebbe stato necessario acquistare dai privati 530 ettari di terreno per evitare che l'eventuale sfruttamento di queste terre a scopo turistico potesse mettere in pericolo la vegetazione e alcune specie faunistiche. Il progetto ha però incontrato notevoli difficoltà.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

In Calabria, la parte più importante di questo tipo di intervento ha riguardato le infrastrutture (comunicazioni e ambiente) e il settore energetico. Una parte minore è stata invece convogliata verso le piccole e medie imprese.

Supplemento Dossier Europa n. 13. Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma** • **Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987. Direzione e amministrazione:** Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991 **Comitato di redazione:** Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa • **Collaborazione scientifica:** Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia - Roma - Napoli • **Spedizione:** Save, Roma. *Manoscritto terminato nel gennaio 1994.*

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta panier, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feag). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feag dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

CATANZARO (Capoluogo)

Corrispondente Bre

Euroservice srl

Via G. Barrio, 27 - 88100 Catanzaro

Tel. 0961/77.11.48 - Fax 0961/77.08.66

Responsabile: Vito Migliazza

COSENZA

Centro di documentazione europea

Università degli Studi della Calabria - Biblioteca interdipartimentale della Facoltà di scienze economiche e sociali "Ezio Tarantelli"

87036 Arcavacata di Rende (Cosenza)

Tel. 0984/83.72.10 / 49.32.76 - Fax 0984/49.32.76

Responsabile: Mario Lo Feudo

Corrispondente Bre

Bic Calabria scpa

Via Santa Teresa, 7 - 87100 Cosenza

Tel. 0984/77.715-6 - Fax 0984/77.716

Responsabile: Francesco Morelli

Crai

Contrada Santo Stefano - 87036 Rende (Cosenza)

Tel. 0984/83.33.25 - Fax 0984/44.60.44

Responsabile: Ivan Massabo

Relay Centre Iride

Crai

Contrada Santo Stefano - 87036 Rende (Cosenza)

Tel. 0984/83.33.25 - Fax 0984/44.60.44

Responsabile: Francesco Benemerito

REGGIO CALABRIA

Centro di documentazione europea

Istituto Superiore Europeo di Studi Politici (ISESP)

Via Torrione, 101/f - 89125 Reggio Calabria

Tel. e Fax 0965/33.14.79

Responsabile: Concetta Scoppelliti Pastorino

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale

Corso Garibaldi, 154 - 89100 Reggio Calabria

Tel. 0965/81.26.55 - Fax 0965/33.19.38

Responsabile: Giovanni Pensabene.

Le Regioni italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
VALLE D'AOSTA
UMBRIA
Trentino-Alto Adige

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59